

petto a discriminazione, trasparenza, privacy e sostenibilità.

In quest'ottica il 14 giugno del 2023 l'Unione Europea ha adottato un regolamento per disciplinare l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, la tutela della privacy e la protezione dei dati nel campo della salute, definito AI Act.

L'AI Act pone grande enfasi sulla salvaguardia dei dati personali e sulla protezione della privacy dei cittadini. Il documento presenta posizioni destinate a garantire un trattamento sicuro dei dati sanitari, in linea con le normative sulla privacy. L'AI Act, nel contesto sanitario, riconosce la particolare sensibilità dei dati relativi alla salute, che necessitano di un alto livello di protezione contro accessi non autorizzati, perdite di dati o usi impropri. Inoltre, l'AI Act include anche norme etiche significative per promuovere un impiego responsabile ed etico dell'intelligenza artificiale.

Queste norme evidenziano l'importanza di affrontare le questioni etiche legate all'ampia diffusione dell'IA in diversi ambiti, incluso quello sanitario. Riconoscono che l'IA deve essere sviluppata e impiegata nel rispetto dei valori fondamentali, dei diritti umani e delle libertà essenziali, evitando usi dannosi o discriminatori e favorendo una sua applicazione appropriata.

Tuttavia, un aspetto viene solitamente dimenticato o ignorato nel dibattito etico sull'IA: l'impatto che essa produce sugli animali e sull'ambiente.

Appare evidente come l'etica dell'IA sia principalmente interessata a problemi riguardanti gli esseri umani, dando poco spazio agli animali ed all'ambiente, e nonostante i principi ispiratori e di compatibilità che promuovono un'intelligenza artificiale allineata ai valori umani, ci sono poche garanzie di inclusione degli animali in mancanza di un vero e proprio riconoscimento soggettivo di questi ultimi.

Anche nei rari casi in cui l'etica dell'intelligenza artificiale sembra includere gli animali e l'ambiente in generale, ciò tende a manifestarsi in modo indiretto. Di conseguenza, gli animali finiscono per essere esclusi da una vera e propria tutela e non vengono riconosciuti esplicitamente.

La mancata considerazione degli animali nell'etica dell'intelligenza artificiale non sembra derivare inevitabilmente da un atteggiamento antropocentrico, ma piuttosto da una mancanza di consapevolezza del reale impatto sugli animali stessi.

Questo aspetto è emerso di recente, soprattutto alla luce del fatto che l'IA può influire negativamente sulle loro vite, sia in maniera diretta che indiretta. Il caso più rappresentativo su cui si è soffermata l'opinione pubblica è l'impiego dell'IA negli allevamenti intensivi, che include l'utilizzo di sofisticate tecniche di identificazione e previsione delle malattie, di modelli per l'ottimizzazione dell'alimentazione e della crescita, oltre all'impiego di robot al posto degli operatori per il governo

degli animali. In questo modo, ai benefici evidenti come un trattamento tempestivo e più efficace delle malattie grazie all'IA, alcuni ritengono che la stessa potrebbe contribuire a un generale peggioramento delle condizioni degli animali allevati soprattutto in termini di utilizzazione.

Sembrerebbe quindi che l'IA rappresenti simultaneamente un'opportunità di miglioramento o un ulteriore rischio non solo per gli esseri umani, ma anche per gli animali, a seconda che sia impiegata a beneficio o a danno degli stessi, accentuando l'ambiguità esistente nella relazione animale-tecnologia e benessere.

Per tutto ciò, appare evidente il duplice impatto dell'IA sia sugli uomini che sugli altri esseri viventi richiedendo una riflessione etica che coinvolga tutti per garantire un approccio equilibrato e sostenibile dell'impiego delle nuove tecnologie. Un primo momento di formazione e di informazione è previsto dal piano formativo del 2025 della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia dove grazie all'intervento di esperti, nonché componenti del gruppo di lavoro sull'IA della FNOVI, verranno sviscerati ed approfonditi alcuni ambiti di applicazione dell'IA in medicina veterinaria.

Su questa riflessione possiamo affermare che, grazie all'intelligenza artificiale, saremo in grado di modellare il futuro in diversi modi, con l'obiettivo di assicurare il benessere di tutti, sia degli esseri umani che degli animali.

## La formazione degli operatori, trasportatori e professionisti degli animali

**C**n il decreto del 6 settembre 2023, il Ministero della Salute ha stabilito l'obbligatorietà di formazione per tutti gli operatori, trasportatori e professionisti degli animali.

L'iter legislativo trae origine dall'art. 11 della legge di Sanità Animale che attribuisce agli allevatori obblighi di conoscenza in materia di sanità animale. Questi concetti vengono ripresi nel Decreto Legislativo n. 136, che recepisce l'AHL e dettagliati appunto nel decreto del 6/9/23.

L'art. 5 comma 3 recita: *"I docenti dei programmi formativi di cui all'art. 2 devono essere medici veterinari di comprovata esperienza negli ambiti oggetto dei programmi formativi, valutata dagli enti erogatori. I medici veterinari possono essere affiancati da esperti appartenenti ad altri profili professionali per approfondire determinati contenuti oggetto dei programmi formativi."*

La FNOVI, essendo uno degli enti autorizzati alla formazione, si è prontamente attivata per formare i medici veterinari intenzionati a partecipare a questa iniziativa, mettendo a disposizione un servizio per sbrigare le non semplici pratiche burocratiche connesse all'organizzazione.

Sulla piattaforma PINFOA (<https://www.izsler.it/pinfoa/>), lo strumento ministeriale indicato per la registrazione dei corsi, ne sono stati caricati diversi. La forma più comune sembra quella FAD.

Essendo autorizzati alla formazione anche gli ordini, quello di Brescia ha pensato di privilegiare la forma "in presenza".

Per il programma è stata scelta una formula semplice, l'argomento, come indicato nel decreto, è stato sviluppato da due punti di vista: quello del veterinario uffi-

### L'esperienza a Brescia

ziale e quello del libero professionista.

Ottenuta la disponibilità alla partecipazione da parte dell'ATS, sono state contattate le organizzazioni di categoria eventualmente interessate e tutti i soggetti che hanno voluto essere coinvolti.

Ne è nato un programma abbastanza intenso con numerosi corsi, alcuni conclusi, alcuni in essere ed altri programmati.

L'organizzazione è stata messa a punto valutando a fondo gli eventuali rischi di polemiche che potevano nascere dalla contemporanea presenza di tre settori talvolta in contrasto tra di loro: veterinari ufficiali, liberi professionisti e allevatori.

È stato messo subito in chiaro che lo scopo degli incontri era quello di presentare la complessità degli argomenti evidenziando gli approcci diversi tra gli attori del sistema.

Le perplessità erano numerose, prima fra tutte che gli allevatori percepissero questo incontro come un fardello burocratico a cui ottemperare, che nascessero discussioni animate nel dibattito e che le due anime veterinarie si presentassero divise se non addirittura in polemica.

I primi corsi sono stati organizzati con una organizzazione sindacale presente sul territorio che ha limitato la partecipazione a sessanta allevatori. Questo per favorire la discussione ed evitare la perdita di interesse in un'assemblea troppo numerosa.



di **GIACOMO TOLASI**  
Medico Veterinario

I primi risultati sono stati positivi oltre le più rosee aspettative: allevatori interessatissimi ed attivi nella discussione, pochissime polemiche, ma evidenziate tante situazioni di difficoltà. Il malumore più evidente si è alzato ogni volta che si è parlato di sanzioni, ma questo è comprensibile in qualsiasi incontro e su qualsiasi argomento.

Dopo l'ultimo incontro la durata è di quattro o cinque pomeriggi, si è distribuita una richiesta di valutazione dell'indice di gradimento: le risposte sono state tutte positive.

Cercando di trarre conclusioni e insegnamenti, penso che queste siano ottime occasioni di confronto che aiutano tutti i ruoli coinvolti a capire le situazioni, che spronino tutti a migliorare le proprie professionalità, ma soprattutto si è presentato un settore veterinario unito con un approccio olistico per affrontare problemi molto complessi.